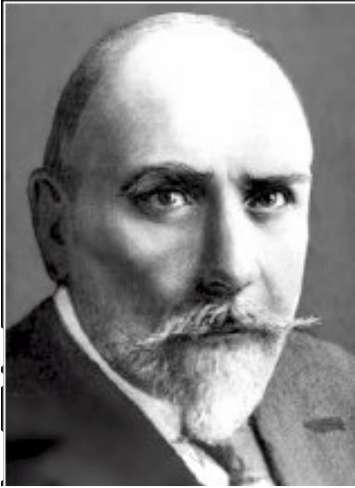


Luigi Pirandello



Nato nel 1867 presso Agrigento, Luigi Pirandello fu autore di più di duecento novelle, di quattro raccolte di poesie, di sette romanzi e di due saggi; ha segnato soprattutto la storia del teatro.

Conseguita la licenza liceale si iscrive contemporaneamente sia alla Facoltà di Legge che a quella di Lettere dell'Università di Palermo.

Nel 1887 si trasferisce alla Facoltà di Lettere dell'Università di Roma; ma, in seguito ad un diverbio con il rettore, è costretto ad allontanarsi e ad iscriversi all'Università di Bonn.

Nel 1892 si stabilisce a Roma dove trascorrerà poi gran parte della sua vita, collaborando a vari giornali e riviste, e insegnando per oltre venti anni letteratura italiana presso l'Istituto Superiore di Magistero Femminile (dal 1897 al 1922).

La prima delle sue numerose raccolte di novelle "Amori senza amor" è pubblicata nel 1894; nello stesso anno sposa Antonietta Portulano, dalla quale ha tre figli, non ha preoccupazioni economiche per le rendite delle miniere di zolfo di famiglia e pertanto può dedicarsi alla scrittura.

Dopo alcune raccolte di poesie, pubblica così le prime novelle e i primi romanzi.

Nel 1903 una frana sommerge la zolfara in cui erano investiti tutti i beni della famiglia Pirandello, ne determina il tracollo finanziario che lo costringe a mettersi in concorrenza anche sul mercato editoriale vendendo le sue novelle e romanzi.

La pazzia della moglie segna profondamente la vita dello scrittore e costituisce per lui una vera e propria tragedia familiare.

Una prima tappa importante è la pubblicazione nel 1904 del romanzo "Il fu Mattia Pascal", che accompagnato da numerose polemiche, ottiene un grandissimo successo in Italia e all'estero.

Da quel momento Pirandello si dedica con assiduità al lavoro di scrittore, mentre la moglie Antonietta, rimane gravemente sconvolta da una crisi mentale sfociata in una forma morbosa e

violenta di gelosia nei confronti del marito, tanto da dover restare in un ospedale psichiatrico fino alla morte avvenuta nel 1959.

I suoi primi due drammi, "La morsa" e "Lumie di Sicilia", sono rappresentati nel 1910, quando ha già alle spalle una carriera letteraria di circa venti anni.

Ad esso seguono "I vecchi e giovani" (1913), dedicato al dramma del Sud dopo l'unità d'Italia; quindi "Si gira" (1915), opera in seguito rimaneggiata e ripubblicata con il titolo "Quaderni di Serafino Gubbio operatore" (1925), "La ragione degli altri"

Le opere si susseguono regolarmente, guadagnando un successo sempre più crescente: "Sei personaggi in cerca d'autore", dopo il fallimento a Roma, trionfa a Milano nel 1921.

Dopo un primo viaggio, nel 1923, a Parigi ed a New York, nel 1925 fonda a Roma il "Teatro d'arte", dando vita per alcuni anni ad una propria compagnia drammatica, presenta "Sagra del signore della nave" in Germania, in Gran Bretagna ed in Francia. "Diana e la Tuda" è data a Zurigo nel 1926. Molte pièce importanti, negli anni successivi, saranno così date all'estero prima di essere rappresentate in Italia: "Lazzaro a Huddersfield" (1929), "Questa sera si recita a soggetto" a Königsberg (1930), "Quando si è qualcuno" a Buenos Aires (1933), "La favola del figlio cambiato" in Germania (1934), "Non si sa come" a Praga (1934).

Molte opere di Pirandello, lui vivo, sono state adattate per il cinema: "Ma non è una cosa seria" (1920), "Il fu Mattia Pascal" (1925), "Enrico IV" (1926); dalla novella "In silenzio" è tratto l'adattamento cinematografico della prima pellicola sonora prodotta in Italia. La MGM porta sullo schermo "Come tu mi vuoi" nel 1930, con Greta Garbo.

Nel 1934 gli viene conferito il Premio Nobel per la letteratura.

Mentre si gira a Roma un adattamento di "Pensaci Giacomino!", e mentre il drammaturgo è intento a scrivere i dialoghi di un nuovo adattamento cinematografico del "Fu Mattia Pascal", colpito da una polmonite, muore il 10 dicembre del 1936.

I VECCHI E I GIOVANI

Pubblicato nel 1913, *I vecchi e I giovani* è un romanzo sociale di ambiente siciliano. E' la Sicilia dei sanguinosi moti dei « Fasci» del 1893, sconvolta dalle lotte di classe, con i clericali da un lato, tesi a impedire il consolidamento del nuovo regime liberale, e la classe dirigente dall'altro, che disperde nel disordine morale i sacrifici e i meriti acquisiti.

Più che casi individuali, i personaggi del romanzo interpretano i diversi aspetti della complessa situazione storica che sono chiamati a vivere.

Così il vecchio principe Ippolito di Colimbeta, fedele suddito borbonico; don Flavio Salvo, esponente della nuova borghesia capitalistica; Roberto Auriti, glorioso garibaldino che si spegne lentamente in un'esistenza amorfa; il giovane principe Gerlando di Colimbeta, sostenitore delle nuove idee e per questo costretto all'esilio, rappresentano un contrasto di concezioni e di ideali che si risolve nel contrasto tra due generazioni: quella che ha fatto l'unità e che vede perduta l'eredità del Risorgimento e quella più giovane, che nel gretto conservatorismo dei padri scorge solo la difesa di interessi reazionari.

Romanzo insolito nella produzione pirandelliana per il prevalere degli interessi politici e sociali su quelli individuali e psicologici, "I vecchi e i giovani" condensa tutta l'esperienza civile di Pirandello, e ne rivela altresì quella straordinaria capacità di ricostruire tipi e ambienti che ha reso universalmente famosi il suo teatro e le sue novelle.